Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — **Roma — Lunedì 2 Maggio** — **Numero 102**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 3 marzo 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Bolognetta (Palermo).*

SIRE!

La rappresentanza municipale di Bolognetta, sorta con le elezioni generali del 1895, non ha dato prova, nell'adempimento del suo mandato, di tutta la necessaria sollecitudine a pro del buon indirizzo degli affari comunali, i quali sono venuti a risentirne un danno progressivo.

I suoi atti sono stati di sovente disapprovati dalle Autorità superiori, e ogni monito per la regolarizzazione dei servizi municipali è riuscito infruttuoso.

Otto Consiglieri, poco proclivi ad assumere ancora la responsabilità del cattivo andamento dell'Amministrazione, si sono dimessi, e l'assemblea trovasi in oggi ridotta a cinque soli componenti, per la decadenza testè pronunziata dall'Autorità giudiziaria a carico di due altri Consiglieri, colpiti da non lievi condanne.

La necessità di provvedere alla gestione del Comune, che non può restare affidata ad un Consiglio che non è più in grado di funzionare, il bisogno di riordinare l'azienda mi obbligano a sottoporre alla M. V. l'unito schema di decreto, perchè voglia onorarlo dell'Augusta sua firma.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bolognetta, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Gaspare Reyes è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 31 marzo 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Calatafimi (Trapani).*

SIRE!

Da vario tempo persistenti reclami si erano elevati contro la Amministrazione comunale di Calatafimi, tanto che la Prefettura di Trapani fu indotta ad ordinare un'inchiesta.

Gravi furono i risultati delle indagini sopra luogo eseguite, e da essi apparì uno stato di cose, cui non si può opporre efficace rimedio coi mezzi ordinari che offre la legge, mezzi, del resto, già infruttuosamente sperimentati dalle locali Autorità.

L'abbandono in cui sono tenuti l'Ufficio municipale, le scuole, le strade comunali, l'igiene pubblica, il modo non sempre equo in cui sono state applicate alcune tasse, costituiscono un complesso di inconvenienti di natura tale da giustificare le giuste lagnanze della popolazione e da richiedere il pronto intervento del Governo.

Sono pertanto indotto a proporre alla M. V. lo scioglimento di quel Consiglio e la nomina di un Commissario straordinario, come nell'accluso schema di decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Calatafimi, in provincia di Trapani, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Ignazio Compagnini è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 3 aprile 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Castrovillari (Cosenza).*

SIRE!

A seguito di una pubblica dimostrazione di protesta contro la Amministrazione comunale di Castrovillari, fu ritenuto necessario di eseguire una inchiesta sull'andamento di quel Municipio, per accertare se i lamenti della popolazione avessero fondamento nello stato reale delle cose.

Le indagini, accuratamente attuate, misero effettivamente in luce irregolarità non lievi in vari rami di pubblico servizio e dimostrarono come si rendesse ormai indispensabile una pronta misura da parte del Governo.

L'anormale condizione di quella azienda in gran parte deriva pure dall'agitazione fra i partiti locali, la quale tende sempre più ad accentuarsi, facendo temere conseguenze dannose pei pubblici interessi o anche nei rapporti dell'ordine pubblico.

Mi fo quindi a proporre alla Maestà Vostra l'unito schema di decreto, col quale si provvede allo scioglimento di quel Consiglio Comunale, e alla nomina di un commissario straordinario, a norma di legge.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castrovillari, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Pinto cav. Vincenzo è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 21 aprile 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Faleria (Roma).*

SIRE!

Al R. Commissario straordinario per l'Amministrazione del Comune di Faleria, in provincia di Roma, non è sufficiente l'ordinario periodo di tre mesi per compiere tutti gli atti necessari per il riordinamento di quell'azienda comunale.

Restano, infatti, da definire, fra gli altri, i seguenti affari: la sistemazione dell'Archivio municipale, la ricerca dei diritti del Comune finora obliati, la risoluzione delle questioni circa le servitù civiche, l'esecuzione di alcune opere pubbliche e la compilazione di ruoli di tasse comunali e di regolamenti.

Or poichè il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, in base al R. decreto del 20 gennaio u. s., scadrà il giorno 3 maggio p. v., mi onoro di proporre alla Maestà Vostra, con l'unito schema di decreto, la proroga di un mese.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 20 gennaio u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Faleria, in provincia di Roma;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Faleria è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Debito Pubblico

I^a PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del Regolamento approvato con Real Decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato Regolamento fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	994077	Prebenda parrocchiale di Melzo-Milano (Con annotazione).	*Lire*	140 —	Roma
»	1073588	Beneficio parrocchiale di Melzo (Milano) (Con avvertenza).	»	30 —	»
»	71151 / 466451	Cappellano *pro tempore* del Beneficio semplice sotto il titolo della Visitazione della Beata Vergine ed Angelo Custode di Spezia (Levante).	»	10 —	Torino
Consolidato 5 % Debito perpetuo dei Comuni di Sicilia	4647	Congregazione di carità di Alcamo per conto della filecommissaria del fu Antonio Collura	»	10 87	Palermo
Consolidato 5 %	999101	Mitri Giusto di Antonio, domiciliato in Venezia (Con annotazione)	»	25 —	Roma
»	651334	Buffoni Pietro fu Francesco, domiciliato in Milano (Con annotazione)	»	330 —	Firenze
»	58409	Ferone Rosario fu Francesco, domiciliato in Napoli (Con annotazione)	»	320 —	»
»	7859	Cappellania Massimi in San Giovanni Decollato di Terni, rappresentata dal suo amministratore *pro tempore* .	»	5 —	»
»	102059	Cappellania Massimi aggregataria del Pio Legato Piccioni, eretta nella chiesa di San Giovanni Decollato di Terni (Perugia) (Con avvertenza)	»	20 —	»
Consolidato 4 50 %	13316 Assegno provv.	Monte di prestanza in San Piero Patti (Messina), amministrato dalla Congregazione di carità. . . .	»	2 84	Roma
»	13657 Assegno provv.	Detta	»	2 60	»
»	13315 Assegno provv.	Ospedale infermi in San Piero-Patti (Messina), amministrato dalla Congregazione di carità	»	2 40	»
Consolidato 5 %	1109425	Fabbriceria parrocchiale di Ortogne (Brescia). . . .	»	150 —	»
»	1110854	Detta	»	10 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	894938	Lualdi Pietro fu Paolo, minore sotto la patria potestà della madre Lombardini Carolina fu Pietro, vedova Lualdi, domiciliata in Busto Arsizio (Milano) . .	*Lire* 425 —	Roma
»	60123	Legato pio di Messe in suffragio dell'anima del fu cavalier Giuseppe Casazza, da celebrarsi nella chiesa delle Sagre Stimmate in Ferrara.	» 80 —	Firenze
»	574710	Brunati-Trotti Ernestina del vivente cavaliere Ugo, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Pallanza (Con annotazione)	» 1225 —	»
»	1059402	Criscione Ugo di Giovanni Battista, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Palermo (Con avvertenza)	» 310 —	Roma
»	1059403	Criscione Maria di Giovanni Battista, minore (come sopra) (Con avvertenza)	» 310 —	»
»	1006387	Blasi Achille di Paolo, domiciliato in Fara Sabina (Perugia) (Con annotazione)	» 310 —	»
»	616976 Solo certificato di usufrutto	Parrocchia della SS. Annunziata di Sant'Antimo (Napoli) (Con annotazione)	» 70 —	Firenze
»	891943 Solo certificato di usufrutto	Aventi diritto all'eredità del notaio Taccone cavaliere Leone fu Pio Domenico, con usufrutto vitalizio a favore di Taccone Pio Vittorio fu Leone, domiciliato a Torino	» 1190 —	Roma
»	1077129	Giuliani Cleto fu Giovanni Domenico, domiciliato in Foiano (Perugia) (Con annotazione). . . .	» 10 —	»
»	1132081 Solo certificato di usufrutto	Sapelli Vincenzo fu Evasio, domiciliato a Cerralunga di Crea (Alessandria) con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di Emanuele Filiberto Sapelli fu Giuseppe .	» 400 —	»
»	135365 318305 Solo certificato di proprietà	Pio legato di messe istituito dal fu Filippo Coda di Cava, con usufrutto a Francesco Coda di Pasquale sua vita durante (Con annotazione)	» 110 —	Napoli
»	1072952 Certificato di proprietà e di usufrutto	Levet Donato fu Chiaffredo, minore sotto la tutela legale della madre Levet Maria Lucrezia vedova Levet, domiciliata a Parigi, con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Rouli Rosa Giuseppina fu Giovanni, vedova di Levet Giovanni Battista . . .	» 160 —	Roma
»	1072953 Certificato di proprietà e di usufrutto	Levet Lucrezia fu Chiaffredo, minore sotto la tutela legale della madre Levet Maria Lucrezia vedova Levet, domiciliata a Parigi, con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Rouli Rosa Giuseppina fu Giovanni, vedova di Levet Giovanni Battista . . .	» 55 —	»
»	1072954 Certificato di proprietà e di usufrutto	Levet Giovanna fu Chiaffredo, minore sotto la tutela legale della madre Levet Maria Lucrezia vedova Levet, domiciliata a Parigi, con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Rouli Rosa Giuseppina fu Giovanni, vedova di Levet Giovanni Battista . . .	» 55 —	»
»	1072955 Certificato di proprietà e di usufrutto	Levet Elisabetta fu Chiaffredo, minore sotto la tutela legale della madre Levet Maria Lucrezia vedova Levet, domiciliata a Parigi, con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Rouli Rosa Giuseppina fu Giovanni, vedova di Levet Giovanni Battista .	» 55 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	1072956 Certificato di proprietà e di usufrutto	Levet Maria fu Chiaffredo, minore sotto la tutela legale della madre Levet Maria Lucrezia vedova Levet, domiciliata a Parigi, con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Rouli Rosa Giuseppina fu Giovanni, vedova di Levet Giovanni Battista	*Lire*	55 —	Roma
»	1072957 Certificato di proprietà e di usufrutto	Levet Margherita fu Chiaffredo, moglie di Levet Battistino, domiciliata a Parigi, con l'usufrutto vitalizio a favore di Rouli Rosa Giuseppina fu Giovanni, vedova di Levet Giovanni Battista	»	55 —	»
»	1072958 Certificato di proprietà e di usufrutto	Levet Catterina fu Chiaffredo moglie di Levet Simone, domiciliata a Parigi, con l'usufrutto vitalizio a favore di Rouli Rosa Giuseppina fu Giovanni, vedova di Levet Giovanni Battista	»	80 —	»
»	635668	Posca Giuseppa fu Abondio, minore sotto la paterna potestà di sua madre Posca Maria fu Antonio vedova Posca, domiciliata in Lezzeno (Como). . . .	»	30 —	Firenze
»	927108	Boccardo Margherita fu Amedeo, moglie di Violardo Ignazio, domiciliata in Torino	»	100 —	Roma
»	1013435	Detta	»	150 —	»
»	48007 / 230947	Cappellania fondata da Giuseppe Panella nella Collegiata Chiesa di Santa Maria Maggiore e San Leone e Luca in Monteleone in Calabria Ultra 2ª, rappresentata dal Cappellano *pro tempore*.	»	65 —	Napoli
»	64082 / 247022	Detta	»	25 —	»
»	64083 / 247023	Detta	»	10 —	»
»	64085 / 247025	Detta	»	105 —	»
»	64087 / 247027	Detta	»	20 —	»
»	561072	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di San Martino in Biassa di Spezia (Genova)	»	530 —	Firenze
»	776818 Solo certificato di usufrutto	Bigatti Ambrogio fu Giovanni Battista, con annotazione d'usufrutto a favore di Molinari Francesca fu Ambrogio, vedova di Bigatti Giovanni Battista . .	»	45 —	Roma
»	776819 Solo certificato di usufrutto	Bigatti Teresa fu Giovanni Battista, moglie di Gamalero Giuseppe, con annotazione d'usufrutto a favore di Molinari Francesca fu Ambrogio, vedova di Bigatti Giovanni Battista	»	45 —	»
»	1103443	Cappellania Mutinelli nella Chiesa di San Luca in Verona	»	275 —	»
»	597456	Beneficio parrocchiale di San Pietro di Pietraenta (Pesaro)	»	5 —	Firenze

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	103171 Assegno provv.	Canonicato di San Lorenzo nel Capitolo Cattedrale di Pennabilli (Pesaro)	Lire	— 68	Firenze
»	77924	Lante Della Rovere Giulio (Con annotazione) . . .	»	50 —	»
»	131445 / 314385 Solo certificato di usufrutto	Presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro, con usufrutto a favore di Lepore Francesco di Giuseppe sua vita naturale durante	»	150 —	Napoli
»	839331	Russo Antonio fu Strato, minore sotto la tutela di Luongo Luigi fu Michele	»	15 —	Roma
»	885033	Detta	»	10 —	»
»	20282 / 136882	Chiesa parrocchiale di Medolago, provincia di Bergamo.	»	110 —	Milano
»	20283 / 136883	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, in Medolago	»	230 —	»
»	726318	Fabbriceria Parrocchiale di Medolago (Bergamo) . .	»	10 —	Roma
»	733152	Chiesa Parrocchiale di Medolago (Bergamo) . . .	»	135 —	»
»	901526	Chiesa Parrocchiale di Medolago (Bergamo) amministrata dalla propria Fabbriceria	»	15 —	»
Consolidato 4 50 %	20500	Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Medolago (Bergamo)	»	1119 —	»
Consolidato 5 %	103355 Solo certificato di proprietà	Aponte Antonino Giovanni, Rosa e Carmela fu Giovanni, minori sotto l'amministrazione della madre Gargiulo Maria domiciliati in Napoli, annotata d'usufrutto a favore di Gargiulo Maria fu Sabato, vedova di Aponte Giovanni, vita sua durante . .	»	20 —	Firenze
»	25919 / 208859	Monte dei Morti di Torricella in Abruzzo Citra, rappresentato dagli amministratori *pro tempore* . . .	»	5 —	Napoli
»	75158 / 470458	Cappella laicale del Monte dei Morti in Torricella Peligna (Lanciano)		5 —	Torino
»	1106086	Geymonat Catterina Modesta fu Giuseppe Eduardo, moglie di Reynaud Carlo Felice, domiciliato in Luserna San Giovanni (Torino) (Con avvertenza) . . .	»	150 —	Roma
»	1061037	Detta (Con annotazione)	»	500 —	»
»	813688	Fondazione Lomellino Daniele fu Edoardo, in Genova, per distribuzione ai poveri amministrata dal Consiglio che la rappresenta	»	120 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 % Debito perpetuo dei Comuni di Sicilia	4607	Arciprete *pro tempore* delle Madrice Chiesa di Monte San Giuliano . . . . *Lire*	61 97	Palermo
Consolidato 5 %	34148	De Dominicis Salvatore fu Luigi, domiciliato in Sarno (Salerno) (Con annotazione) . . . . »	225 —	Firenze
»	88769 / 484069	Fondazione Lomellino Francesco fu Napoleone in Genova per distribuzione ai poveri . . . . »	5 —	Torino
»	1130114	Fabbriceria Parrocchiale della Chiesa di Vergonzana, frazione del Comune di San Bernardino (Cremona) . »	170 —	Roma
»	1077356	Papandrea Vincenzo fu Fortunato, domiciliato a Candidoni (Reggio Calabria) (Con annotazione) . . . »	10 —	»
»	738300 Certificato di usufrutto	Brenna Carlo di Luigi, minore, sotto la curatela di Mitridate Cagnoni, domiciliato in Milano con vincolo di usufrutto vita durante a favore di Silvestrina Vailati fu Carlo maritata Brenna (Con annotazione addizionale) . . . . »	420 —	»
»	85764 / 481064	Opera di Carità dei Cappellani della Metropoli Fiorentina in Firenze . . . . »	475 —	Torino
»	551263	Detta . . . . »	1350 —	Firenze
»	660232	Detta . . . . »	15 —	»
»	982486	Detta . . . . »	1080 —	Roma
»	970191	Cappella della Concezione nella Metropolitana di Firenze . . . . »	140 —	»
Consolidato 3 %	40836	Opera di Carità dei Cappellani del Duomo di Firenze . »	2469 —	»
»	41937	Detta . . . . »	66 —	»
Consolidato 5 %	960419	Francica Maria di Giovambattista minore, sotto la patria potestà del padre, con annotazione d'usufrutto vitalizio a Nicotera Maria fu Pasquale vedova di Francia Pasquale . . . . »	5 —	»
»	589311 Solo certificato di proprietà	Figli nati e nascituri da Ciapparelli Giuseppe fu Paolo, domiciliato in Caccivio, frazione di Lurate Abbate (Como) con usufrutto a favore di Ciapparelli Giuseppe fu Paolo sua vita naturale durante . . . . »	600 —	Firenze
»	750	Capitolo Cattedrale di Nicastro (Catanzaro) . . . »	1 35	»
»	95249	Detta . . . . »	3 91	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	35270 / 151870 Solo certificato di proprietà	Cugnasca Primiera e Secondo fu Martino di Como minorenni rappresentati dalla madre e tutrice Carolina Majocchi con annotazione d'usufrutto a Majocchi Carolina vedova Cugnasca madre dei titolari vita sua durante	*Lire*	20 —	Milano
Consolidato 5 % Debito perpetuo dei Comuni di Sicilia	6493	Casa Pia dei poveri in Messina, quale uno dei legatari del fu Francesco Gemelli	»	563 98	Palermo
»	6494	Tesoriere comunale di Messina conto dell'eredità del fu presidente Gemelli per ripartirsi ai suoi legatarii	»	47 72	»
Consolidato 5 %	1118440	Casa Pia dei poveri e ricovero comunale di Messina, rappresentata dal sindaco di detta città (Con avvertenza)	»	500 —	Roma
»	1133087	Casa Pia dei poveri di Messina	»	800 —	»
»	1140388	Detta	»	185 —	»
Consolidato 4 50 %	13706	Casa Pia dei poveri di Messina rappresentata dal sindaco di detta città	»	8340 —	»
»	13286 Assegno provv.	Detta	»	1 48	»
Consolidato 5 %	834433	Parrocchia di San Giovanni Battista di Pila in Perugia, quale erede beneficiata del fu D. Eugenio Stocchi, con annotazione d'usufrutto vitalizio a favore di Pittola Rosa fu Costanzo nubile	»	30 —	»
»	575764	Eredità Giulia Cremonesi vedova Simonetti del fu Giuseppe già domiciliata in Roma	»	25 —	Firenze
»	51619 / 234559	Cappellania laicale ubique istituita da Caterina Schleicher fu Giovanni per la proprietà e per l'usufrutto a favore di Domenico Vitale domiciliato a Napoli. (Con annotazione)	»	1005 —	Napoli
»	776571 Solo certificato di usufrutto	Ravignani Luigi fu Francesco, domiciliato a Verona, vincolato per patrimonio militare, con l'usufrutto spettante alla sposa Ravignani Gualdrada di Luigi e prole nascitura dal suo matrimonio con Ventura dottor Pietro di Sebastiano	»	1600 —	Roma
»	952332	Capitolo cattedrale di Comacchio (Ferrara) per le cause Pie, Beneficio del Buon Gesù e Buona Morte e pel pio legato Feletti (Con avvertenza)	»	55 —	»
»	761229	Bonavera Carolina del vivente Settimio, nubile, domiciliata in Oneglia (Porto Maurizio) (Con annotazione).	»	3000 —	»
»	35066	Chiesa della Pietà detta dei Teatini di Ferrara, o Pia unione degli Staffieri eretta in detta chiesa sotto l'unica amministrazione e rappresentanza del custode di detta chiesa (Con avvertenza)	»	60 —	Firenze

CATEGORIA del Debito	NUMERO delle Iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della RENDITA	DIREZIONE che iscrisse la Rendita
Consolidato 5 %	104853 / 500153	Opera Pia Gentilucci di Caldarola (Camerino) (Con avvertenza). . . . . Lire	30 —	Torino
»	963322	Confraternita della Carità dei S.S. M.M. Gregorio e Valentino di Caldarola (Macerata) (Con avvertenza) . »	5 —	Roma
»	976428 Solo certificato di usufrutto	Mancini Fiorina fu Nicolamaria, minore sotto la patria potestà della madre Maria Lucia Muccino fu Gaetano, con vincolo d'usufrutto a favore di Muccino Maria Lucia fu Gaetano vedova del detto Mancini. . . »	465 —	»
»	1153381	Fabbriceria della chiesa arcipretale di Schio (Vicenza) (Con annotazione) . . . . »	20 —	»
»	85204	Prebenda parrocchiale di Rozzano (Milano) (Con avvertenza) . . . . »	10 —	Firenze
»	925452	Detta . . . . »	5 —	Roma
Consolidato 3 %	2335	Chiesa di San Niccolao a Ramini comunità di Porta Lucchese (Pistoia) . . . . »	27 —	Firenze
»	21129	Chiesa parrocchiale di San Nicola a Ramini in Porta Lucchese (Firenze) . . . . »	30 —	»
»	27401	Chiesa di San Niccolao a Ramini comunità di Porta Lucchese, distretto di Pistoia (Firenze) . . . »	3 —	»
»	43405	Chiesa Prioria di San Nicolao a Ramini, comune di Pistoia (Firenze) rappresentata dal suo rettore *pro tempore* (Con avvertenza) . . . . »	21 —	Roma

Roma, addì 15 aprile 1898.

Per il Direttore Generale
FERRARA.

PER IL DIRETTORE CAPO DELLA 3ª DIVISIONE
Segretario della Direzione Generale
A. CASINI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

30 aprile 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.93	96.93
	4 1/2 % *netto*	108.42 3/4	107.30 1/4
	4 % *netto*	98.77 1/2	96.77 1/2
	3 % *lordo*	61.70 3/4	60.50 3/4

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di Letteratura italiana nella R. Università di Palermo.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 20 agosto 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, li 16 aprile 1898.

Il Ministro
GALLO.

3

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Times* a Washington ha avuto una conversazione col Presidente Mac-Kinley.

Questi disse di essere convinto non esservi ragione per cui tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti dovessero esistere altri sentimenti che quelli dell'amicizia. Esso vede chiaramente i molteplici interessi comuni alle due nazioni in America e nell'Estremo Oriente. Esso spera che le Potenze continueranno ad osservare una neutralità amichevole, ma per quel che riguarda l'Inghilterra, esso ne ha la certezza.

L'idea che un giorno potrebbe aver luogo una cooperazione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti gli sembra molto naturale, ma è troppo presto, a suo avviso, per poter dire qualche cosa di positivo in proposito.

***

Il Presidente della Camera dei rappresentanti di Washington, rivolgendosi ai suoi colleghi, disse che la guerra non durerebbe nè un mese, nè tre mesi; che essa sarebbe lunga e che bisogna organizzarsi con cura prima di procedere all'azione definitiva, senza di che la campagna sarebbe interminabile.

Parole sagge, osserva il *Journal des Débats*, e ben fatte per calmare l'impazienza inconsiderata di coloro che credono agli Stati Uniti che basti parlare per far sorgere degli eserciti sicuri della vittoria.

***

Al Senato spagnuolo, il senatore Toca ha dichiarato che il blocco stabilito dagli Stati Uniti a Cuba è contrario al diritto internazionale; citò parecchi fatti per provare la sua tesi ed aggiunse che, il blocco recando molti danni ai neutri, esso spera che questi agiranno secondo i loro propri interessi. Epperò invitò il Governo di rivolgersi alle Potenze e di esporre loro la situazione.

Il Ministro della marina rispose che trasmetterà la questione al Ministro degli affari esteri affinchè questi si rivolga alle Potenze.

***

A Londra, il Ministro del commercio, rispondendo ad una Deputazione di armatori presentatasi per protestare contro l'aumento del diritio di tonnellaggio di cui gli americani si propongono di colpire le navi europee, ha detto che il Governo si è messo in comunicazione in proposito coll'ambasciatore inglese a Washington e colle altre Potenze europee interessate. Delle rimostranze saranno fatte da tutte le Potenze contro le misure proposte.

Lo *Standard* nel riprodurre queste dichiarazioni del ministro, osserva che gli inglesi saranno quasi soli a subire le conseguenze dell'aumento dei diritti di dogana che i loro cugini d'America si dispongono a votare.

« Gli Stati Uniti, conclude lo *Standard*, non possiedono i mezzi di imporre la loro volontà e la dottrina di Monroe ha già assunto una forma minacciosa e provocatrice. Che avverrà quando la enorme popolazione americana avrà preso gusto alla guerra e l'America sarà divenuta una delle grandi Potenze marittime del mondo? ».

***

Rispondendo, nella seduta del 28 aprile della Camera dei Comuni, ad una domanda sulle relazioni tra la Germania e l'Inghilterra nell'Estremo Oriente, il primo lord della Tesoreria, sig. Balfour, ha detto che fu lui a suggerire che si facesse alla Germania una dichiarazione spontanea allo scopo di impedire ogni malinteso.

Questa dichiarazione non ebbe altro in mira che di constatare una verità, cioè a dire che l'occupazione del porto di Wei-hai-Wei non era avvenuta per ledere i diritti della Germania in quella penisola. La dichiarazione non riconosce dei diritti nuovi alla Germania e non modifica affatto il valore di quelli che esistono presentemente.

Il sig. Balfour crede che Kien-Cheon, nel golfo di Liao-Tong, sia compreso nel territorio ceduto alla Russia.

Il ministro britannico a Pechino, conchiuse il sig. Balfour, ha annunziato correr voce che si era in procinto di fortificare la parte settentrionale di Talien-Wan ma il governo inglese non ebbe notizia che i lavori di fortificazione fossero incominciati.

***

Si annunzia per telegrafo da Yokohama, 28 aprile, che una convenzione è stata conclusa fra la Russia ed il Giappone a proposito della Corea.

La Russia si impegna a non porre ostacoli al commercio ed all'industria del Giappone nell'interno della Corea.

Ogni Stato si impegna di non inviare dei propri sudditi in Corea senza il consenso dell'altro.

***

Abbandonando Shangai a bordo del *Gefion*, il Principe Enrico di Prussia, invece di recarsi direttamente a Kiao-Ciau, si è diretto verso l'isola di Ma-Tsu, dove si trova diggià il *Deutschland* e che la Germania si sarebbe fatta cedere come stazione navale sul litorale della China centrale.

***

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, a Vienna, ha da buona fonte che il Sultano desiste dalla sua opposizione alla candidatura del Principe Giorgio di Grecia al posto di governatore dell'isola di Candia. L'istallazione del Principe avrà luogo subito dopo effettuato lo sgombro della Tessaglia da parte dei turchi.

Da canto suo, l'*Agenzia Reuter* comunica un dispaccio da Costantinopoli in cui è detto che l'inviato speciale del Sultano a Pietroburgo, Djevad bey, proporrà allo Czar un accordo a termini del quale Abdul Hamed si piegherebbe al voto dell'Europa nella questione cretese a patto che gli si garantisca l'integrità dei suoi possedimenti nella Turchia asiatica.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO

Sulla grande festa del lavoro, dell'industria e delle Belle Arti italiane, inauguratasi ieri a Torino, la *Agenzia Stefani* ci comunica i seguenti dispacci:

« Il tempo magnifico favorì l'inaugurazione della Esposizione nazionale.

La città era tutta pavesata ed imbandierata; l'animazione delle vie, specie quelle che dovevano essere percorse dal Corteo reale, era indescrivibile.

Alle ore 9 il Re e la Regina, col Principe e la Principessa di Napoli, lasciarono la Reggia in vettura di gala, seguìti dalle loro Case civili e militari e scortati dai corazzieri.

Le truppe fecero ala dalla Reggia al Palazzo dell'Esposizione.

Ovunque immensa folla acclamò freneticamente la Famiglia reale.

All'ingresso principale dell'Esposizione le LL. MM. e le LL. AA. RR. furono ricevute dal Duca d'Aosta, Presidente del Comitato generale dell'Esposizione, dalla Principessa Letizia, dalla Principessa Elena, dal Duca degli Abruzzi, dalla Principessa Elisabetta, dal Duca e dalla Duchessa di Genova, dagli onorevoli Ministri Visconti-Venosta, Coccu-Ortu e Di San Marzano, dagli onorevoli Cremona e Biancheri alla testa delle Presidenze del Senato e della Camera, dai Sotto-Segretari di Stato Frola e Balenzano, dal Presidente del Comitato esecutivo, on. Villa, dai componenti il Comitato stesso, dal Sindaco, barone Casana, dal Prefetto, marchese Guiccioli, e dalle altre autorità.

Le LL. MM., coi Principi e le Principesse reali e con tutte le autorità, percorrendo la galleria delle

Belle Arti, si recano nello stupendo salone dei concerti, che presentava un aspetto imponente.

Signore e signori fanno alle LL. MM. una calorosissima e prolungata ovazione.

Allorchè le LL. MM. ebbero preso posto sul Trono, S. A. R. il Duca di Aosta, l'on. Villa, l'on. Ministro Coccu-Ortu ed il Sindaco barone Casana, pronunziarono successivamente i discorsi inaugurali, calorosamente applauditi.

Le LL. MM., i Principi e le Principesse erano circondati nel Salone dei concerti dagli on. Ministri Visconti-Venosta, Cocco-Ortu e Di San Marzano, dagli on. Cremona e Biancheri, dagli on. Senatori e Deputati, dalle autorità, dalle dame e dai membri del Comitato dell'Esposizione.

All'ingresso delle LL. MM. ed AA. RR. la grande orchestra intuonò la Marcia reale, mentre il pubblico applaudiva entusiasticamente.

Il Salone era gremito dai consiglieri provinciali e comunali, dalle rappresentanze dei Corpi civili, dalle notabilità e da molte signore in eleganti toilettes.

Intorno erano disposte le rappresentanze delle Associazioni, con bandiere.

Cessate le ovazioni, fu eseguito da duecento professori d'orchestra e coristi l'Inno inaugurale del maestro Mancinelli.

Poscia parlarono S. A. R. il Duca d'Aosta, l'on. Villa, l'on. Ministro Cocco-Ortu ed il Sindaco barone Casana.

Dopo che il Ministro, on. Cocco-Ortu, ebbe dichiarata aperta l'Esposizione in nome del Re, le LL. MM. e le LL. AA. RR., fragorosamente acclamate, seguite dai Ministri, dalle Presidenze delle Camere, dalle autorità, dai Comitati delle Esposizioni di Torino e di Asti, dai Senatori e Deputati e da tutte le altre autorità, attraversarono nuovamente la Mostra delle Belle Arti e quella dell'Arte musicale, la galleria delle industrie manifatturiere e l'ottagono delle industrie ceramiche e vetrarie e, salendo il cavalcavia, si recarono ad inaugurare la Mostra dell'Arte sacra.

I Sovrani ed i Principi al loro passaggio per le gallerie e pei giardini furono continuamente e freneticamente applauditi.

All'ingresso della mostra dell'Arte sacra i Sovrani, i Principi e le Principesse furono ricevuti dall'Arcivescovo monsignor Richelmy in abiti pontificiali, il quale impartì alle LL. MM. ed alle LL. AA. RR. la benedizione, e dal Comitato. L'Arcivescovo pronunziò indi un applaudito discorso.

Accompagnata da monsignor Arcivescovo, la Famiglia Reale visitò l'interessante esposizione. Una cinquantina di società cattoliche colle loro bandiere facevano ala.

Indi i Sovrani coi Principi ed il seguito, tornarono all'Esposizione generale fermandosi nell'ottagono delle industrie ceramiche e vetrarie, ove fu loro servito un rinfresco.

Poscia percorsero tutte le altre gallerie e visitarono la fontana monumentale ed il padiglione della città di Torino, ove erano schierate numerose associazioni con bandiere, che acclamarono vivamente le LL. MM. e LL. AA. RR.

Circa a mezzodì i Sovrani coi Principi lasciarono l'Esposizione fra una frenetica ovazione, ossequiati dalle autorità è notabilità.

La festa inaugurale riuscì veramente grandiosa ».

Ecco il discorso pronunziato da S. A. R. il Duca d'Aosta all'inaugurazione dell'Esposizione:

« Maestà!

In questo momento solenne, l'Italia intiera ricorda nell'esultanza del cuore uno dei più fausti avvenimenti della sua vita politica e lo commemora, sciogliendo un inno alle vittorie della scienza e del lavoro.

Dieci lustri appena sono trascorsi dal giorno in cui il Magnanimo Re Carlo Alberto sanciva le garanzie statutarie e, col sacrificio del Trono e della vita, auspicava all'unità ed all'indipendenza della Patria italiana, di quella Patria che fu l'ideale di tutta la sua vita e che, per le invitte virtù di Vittorio Emanuele, per la sapiente politica di un grande Ministro, e per gli eroici ardimenti di Giuseppe Garibaldi potè in breve tempo assurgere a dignità di Nazione; e, in questo breve periodo, che vasta trasformazione! Quanta virtù di opera e di pensiero! Quanto tesoro di studi e di lavoro.

Sì, o Sire!, i forti propositi, le liete visioni, i presagi che da otto secoli associarono la Famiglia di Savoia ai destini del popolo italiano, che nei giorni della sventura rialzarono gli spiriti, che in mezzo alle difficoltà ed agli ostacoli di ogni maniera diedero lena e costanza nell'affaticata marcia che dai monti della Moriana apriva la via alle ridenti terre d'Italia, tutti si sono provvidenzialmente avverati.

L'Italia sentiva che la sua missione di civiltà non avrebbe potuto compiersi, se non raccogliendosi unita sotto una sola bandiera e consacrando unita tutte le poderose energie della sua mente e del suo cuore all'opera del suo risorgimento economico.

E l'Italia, benedicendo a questi sacri ricordi, intende oggi a dar la prova che Essa non ha fallito alle sue promesse. Essa vuole rivelare a sè medesima tutto il beneficio che cinquanta anni di libero regime hanno portato in ogni parte della sua vita economica e civile; che si conosca e si apprezzi il nuovo indirizzo che la scuola ed il laboratorio hanno portato nel campo della sua educazione artistica e del suo progresso industriale; che si conosca tutto il valore dei suoi operai.

Alto e nobile pensiero, o Sire, dinnanzi al quale esulta il Vostro cuore, come lieti di santo orgoglio esultano i nostri Padri che là, sotto la Cripta di Superga, posano la testa sui guanciali di marmo, quasi sentinelle vigili ed immote alle porte d'Italia e veggono con gioia compiuta l'opera alla quale hanno così concordemente cooperato.

Sire!

Presidente del Comitato Generale, adempio con ineffabile compiacenza quell'ufficio che fu già nel 1884 compiuto dal compianto Mio Padre qui, in questa Torino, che egli amava con tanto affetto ed alla quale mi sento legato dalle più sacre memorie e dalla più viva devozione, e traggo dalla benedetta memoria Sua, per la quale, sostituendovi a Lui, Voi voleste manifestare a Me ed ai Fratelli miei tutta la bontà e la grandezza dell'animo Vostro, i più fausti auspici per un'impresa, alla quale ho cercato di cooperare con vivissimo affetto.

Iniziata con sapiente consiglio, coltivata con instancabile energia dai coraggiosi che compongono il Comitato esecutivo, avvalorata dal patronato di S. A. R. il Principe di Napoli, essa ha potuto ottenere il concorso spontaneo, efficace di tutta la Nazione.

Alla Maestà Vostra, all'Augusta Regina, alle LL. AA. RR. la Principessa ed il Principe di Napoli, porgo il reverente saluto della Nazione che, plaudendo oggi alla sua ricostituzione politica, dà fede ad un tempo di volerle dare la base incrollabile della Scienza e del Lavoro ».

Ecco il testo del discorso pronunziato dall'on. Villa all'inaugurazione dell'Esposizione:

« Maestà !

L'augusta città nella quale cinque secoli or sono Filippo II, ottavo duca di Savoia, poneva la capitale dei suoi dominii e che da cinque secoli ha data tutta sè stessa alla causa della Dinastia nella quale sentiva compenetrata la causa della Patria Italiana, leva in alto quella bandiera che fu il segnacolo della redenzione politica ed economica della Nazione, e chiama a raccolta tutti gli Italiani intorno al vecchio focolare, invitandoli ad uno di quei convegni famigliari che fortificano negli animi il culto di alte idealità e il sentimento di nobili affetti.

Richiamare gli Italiani alla considerazione di ciò che erano cinquant'anni fa, richiamarli alla coscienza di ciò che oggi sono. Ecco ciò che Essa ha voluto, ecco ciò che con noi vollero quanti ci furono larghi di opera e di consiglio; ecco ciò che speriamo di poter raggiungere.

Sotto le ampie volte delle nostre gallerie, in quella città fantastica che abbiamo eretta sulle incantevoli sponde del nostro fiume, trovasi raccolto un vasto tesoro di stupende creazioni alle quali l'arte, l'industria, l'ingegno italiano hanno impresso il loro carattere di originalità.

Là riassunto ed espresso in tutte le svariate sue forme lo spirito della previdenza, il sentimento della solidarietà; là tutto ciò che il cuore e l'intelletto sanno immaginare e produrre in ogni parte all'azienda sociale.

A che cosa dobbiamo questo grande risultato? Quale è stato lo spirito fecondatore di questa energia? La coscienza risponderà. Ecco l'Italia – Ecco l'Italia non più divisa da barriere artificiali; non più in braccio di governi stranieri, non più priva di ogni luce di libertà, non più inerte ed avvilita in faccia al mondo civile che la chiamava terra dei morti, ma l'Italia, l'Italia che appare nella maestà e nella forza della sua unità e della sua libertà e che raccolta in una sola famiglia può portare alta la sua testa sicura di potersi misurare colle altre nazioni nelle pacifiche lotte della civiltà e del lavoro.

Quale fu, o Sire, l'atto primo elementare, fondamentale che diede base ed ordine a quell'opera prodigiosa della ricostituzione politica della nazione in così breve tempo compiuta? Quale fu l'atto che fortificando la cordiale cooperazione della Monarchia e del Popolo ad un intento comune costuì quel primo nucleo intorno al quale vennero a raccogliersi nuove e più robuste energie? Quale fu l'atto che consacrò l'unione degli Italiani e diede loro il beneficio di quelle garanzie costituzionali che se hanno potuto talvolta ricevere qualche offesa, hanno trovato in sè medesime la ragione e la forza per la ricostituzione dell'ordine e dei diritti violati?

Quell'atto fu lo Statuto che non è soltanto una reliquia scampata dai naufragi e dalle apostasie, ma è sovratutto il fulcro incrollabile sul quale si adagia l'ordinamento dello Stato in ogni onesta e legittima sua esplicazione.

Del passato esso ci ricorda come abbiano brillato di piena luce la fede del popolo e la lealtà del Re. Un solo non fu spergiuro e fu Carlo Alberto. Un solo potè rallegrarsi di non aver invano creduto e fu il Piemonte. L'anima angosciata del vinto di Novara nell'atto in cui deponeva la corona non trovava altro conforto che quello di commettere al senno e al cuore di Vittorio Emanuele la religiosa osservanza di quella legge fondamentale ch'Egli aveva giurato; e Vittorio Emanuele serbando fede e lottando contro l'irrompente reazione che da ogni parte ci premeva, compiacevasi di ciò, che il Popolo lo chiamasse Re Galantuomo.

Del passato esso ci ricorda quel periodo di prudenti avvedimenti, di audacie generose, d'indomita costanza, di sacrifici sostenuti con eroica serenità e in mezzo a quel vasto lavoro di ordinamento e di preparazione che dal 1848 al 1859 si compiè nelle aule legislative del Piemonte da quel Parlamento nel quale il senno e l'affetto della Patria rifulgono di tanta luce; ricorda l'affettuosa ospitalità data ai proscritti e l'accentrarsi, in queste mura benedette dal cuore di tutta Italia, di tutte le forze della Nazione.

Fu per esso che si potè cospirare in faccia all'Europa contro gli interessi coalizzati di nemici interni e di forze straniere; fu per esso che, piccoli di numero ma grandi per la nobiltà della causa, abbiamo potuto parlare in nome d'Italia nei congressi delle grandi Potenze.

Fu per esso che quell'esercito che fu con tanto affetto educato e cresciuto sotto l'egida di gloriose tradizioni, potè nel breve periodo di pochi anni affrontare più volte le prove delle battaglie e mostrare all'Europa di sapere degnamente combattere a fianco degli eserciti più agguerriti; fu per esso finalmente che l'opera dell'Unità Italiana si è compiuta e si suggellò colla virtù dei plebisciti la costituzione politica della Nazione.

Ed è in questo Statuto che il popolo italiano troverà anche per l'avvenire il suo presidio e la sua forza.

In esso e per esso non ostante qualche imperfezione di formole dottrinali sono consacrate le pubbliche libertà ed è guarentito l'esercizio di quei diritti che invece di avvolgerci in un freddo ed intollerante egoismo ci avvincono all'adempimento di comuni doveri ed alla solidale osservanza di quella legge di amore che è il fondamento del consorzio civile.

In esso e per esso vi è campo aperto e sicuro alla manifestazione del pensiero e della coscienza ed a quelle lotte che un giorno si conchiudevano cogli orrori delle battaglie fratricide od ora si svolgono nei comizi e nell'avvicendarsi dei partiti al governo della cosa pubblica.

In esso e per esso tutte quelle oneste esplicazioni del pensiero umano che meglio ci avvicinano alle sante idealità della vita ed al maggior conforto delle sofferenze altrui.

Sire! Voi avete posto la gloria del vostro regno nell'amore del povero e nella carità; Voi comprendete e sentite quale e quanto vasta possa e debba essere quell'opera di pace e di perfezionamento sociale che è la divisa santissima alla quale dobbiamo ispirarci: Voi comprendete e sentite tutto il bene che in un paese provato dalla sventura, l'amore e la carità possono fare.

E di questo Vostro alto pensiero sarà angelo tutelare l'Augusta Donna che seppe circondar la reggia di un'iride di grazie e di benedizioni: saranno custodi fedeli il figlio Vostro e l'Augusta Principessa, sui quali riposano i voti e le speranze della Nazione; interpreti sapienti gli Alti Poteri dello Stato che intervenendo oggi a questa grande solennità vengono a dar ragione della cordiale sollecitudine colla quale intendono all'opera di ristorazione morale ed economica del nostro amato Paese.

Raccolti tutti sotto gli auspici del principe valoroso che presiedette ai nostri lavori, noi ci stringiamo attorno alla vecchia e gloriosa bandiera che sventola oggi irradiata da nuova luce, e rialziamo gli animi al sorriso dell'antica fede che come ci ha sollevati a dignità di Nazione è ancora l'egida nostra contro ogni eventualità dell'avvenire ».

Discorso pronunziato dal Sindaco barone Casana:

« Maestà !

Compreso dell'alto onore di parlare in nome dei Torinesi, io porto alle MM. VV. il reverente saluto di Torino, che ebbe la fortuna di essere la Vostra città natale. Altera e lieta di avervi fra le sue mura, essa sotto il soffio caldo di nobili ricordi patriottici, rivive tutta in una volta la vita fortunosa di 50 anni di speranze e di ansie, di dolori e di giubili, nei quali il cuore dei suoi Re battè sempre concorde con quello della Nazione.

L'affetto secolare, o Maestà, dei Torinesi per la Vostra Casa si decupla — ove ciò fosse ancora possibile — in questa fausta

riconoscenza. Oggi il ricordo delle traversie di tempi ormai remoti, condivise dal popolo Piemontese colla sua Dinastia, le affettuose cure per i miseri, tradizionali nella Vostra Augusta Famiglia; le libertà con animo magnanimo accordate, la gloriosa epopea che in sì breve tempo fece raggiungere tanta somma di rivendicazioni nazionali, da rimanere monumento perenne di quanto possa concordia di Re e popolo, evocano nell'animo dei Torinesi quel vivo slancio di gratitudine e di esultanza, di cui io sono fiero di poter essere l'interprete presso le MM. VV.

Voi, o Sire, come il Vostro antenato Emanuele Filiberto, dopo le guerre di rivendicazione nazionale — alle quali valorosamente partecipaste — coll'esempio di non meno coraggiosi atti civili e coll'Augusta parola rivolgeste continua, amorosa cura perchè si avesse a provvedere con sapienti leggi al bene del paese.

Che se l'eredità di un passato — il quale non tange la Vostra Dinastia, e la fa anzi rifulgere di sempre più viva gloria — e le immani difficoltà faticosamente superate nel periodo epico nazionale lasciarono irta di ostacoli la via per la quale dovette svolgersi questa opera della pace, tanto maggiore sarà il compiacimento Vostro, o Sire, quando passerete in rassegna questa Mostra dei prodotti dell'ingegno e dell'operosità nazionale, che piacque al sentimento fraterno delle altre città italiane di accogliere in Torino — imperocchè a 50 anni dall'epoca memoranda, che in questi giorni si ricorda e festeggia, essi appaiono come segni palesi di un grande, civile progresso — frutto rigoglioso delle libertà dal Vostro Magnanimo Avo accordate, dal Vostro Augusto Padre e da Voi, Sire, ampiamente esplicate.

Possano l'Augusta bontà dell'animo Vostro, possano il sorriso, ispirato a virtù, della graziosa Regina, aleggiar sempre, quali genii benefici, sugli sforzi dei cultori delle arti, della agricoltura, delle industrie, che, affrontando momenti di angosciose preoccupazioni, faticano per tenere alto il nome d'Italia in quei campi, gloriosi di lustro nazionale o di bene pubblico.

Ed il sentimento profondo d'interesse e pietà che sospinge le MM. VV. verso gli umili, inspiri a sempre più validi ed efficaci studi in quell'ordine di lavori economico-sociali, di cui sono nobile prova gli Istituti cooperativi e di previdenza, che pure concorsero a questa Mostra.

Valga infine l'esempio Augusto delle MM. VV. a dimostrare che, pur curando e con braccio fermo difendendo le prerogative civili, i cittadini italiani sono pronti ad inchinarsi riverenti innanzi alle manifestazioni di quegli ideali ultraterreni, puri ed elevati, che tanto giovano a temperare gli animi alle virtù intime.

Della nobile influenza di questi ideali, belle e commoventi estrinsecazioni completano questa Mostra Nazionale; e Torino è superba di essere oggi sede di un armonico accoppiamento delle manifestazioni potenti della fede civile, e mistiche della fede religiosa.

A questi pensieri di concordia fra due correnti distinte, sovrasta oggi anche più caldo e concorde il sentimento di gratitudine di tutta la cittadinanza torinese verso la M. V., cui piacque prima aggiungere al valore che la Mostra avrebbe avuto pel merito degli espositori, l'alto patrocinio di S. A. R. il Principe di Napoli, e l'eccelso concorso dei Principi della Vostra Reale Famiglia, ed oggi l'intervento, colla graziosa nostra Regina, a questa solenne inaugurazione.

Vogliano le VV. MM. accogliere, per mio mezzo, l'espressione devota di questo sentimento vivissimo nei miei concittadini ».

Discorso pronunziato dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio, on. Cocco-Ortu, all'inaugurazione dell'Esposizione nazionale

« SIRE!

Da Roma, dove sul fatidico colle simbolo di nostre glorie vetuste, ebbe il 4 marzo solenne commemorazione l'alba delle nostre costituzioni e riaffermazione il trionfante diritto italico, volò il pensiero a questa città, giustamente superba delle pagine scritte nella grande epopea della patria risorta; a questa forte città che or volge mezzo secolo, udì i patti giurati nella prima assemblea d'una libera gente nelle sue mura raunata, e vide, palpitando di fierezza e di entusiasmo, i colori nazionali inalberati in faccia allo straniero: testimonianza della felice unione della monarchia col principio nazionale, germe ed origine delle patrie fortune.

Qui, su queste sponde dell'Eridano così piene di nobili tradizioni civili, irradiate dal sorriso di una natura incantevole, i patriotti Piemontesi, frementi armi — e avendo negli occhi dell'anima netta e chiara la visione dell'avvenire d'Italia — acclamarono la monarchia costituzionale, che ventisei anni dopo doveva essere fondata da un Principe magnanimo.

In questa città ebbero il saluto augurale le schiere liberatrici; in questo lembo di terra italica ebbe asilo e custodia la nascente libertà; qui, come a terra promessa, convennero gli esuli che portavano in petto le speranze e la fede nell'avvenire affidate al giovine principe, il padre del quale coll'esilio volontario accomunava i dolori della reggia a quelli della nazione.

Qui facondia d'oratori, senno di statisti, valore di guerrieri, audacia di cospiratori prepararono e compirono il meraviglioso risorgimento di trenta milioni d'italiani, che vollero recinto della più bella delle virtù che onori un trono, il Re Galantuomo.

In mezzo a tante commoventi memorie, che riempiono l'animo di gratitudine per la forte generazione che fondò nello Statuto la unità della patria, i cuori esultano, mentre le menti si confortano allo spettacolo di questa lieta e vera e sana festa del lavoro, per la quale siamo qui convenuti da ogni parte della penisola, a glorificare quelle istituzioni che sotto gli auspici della libertà lo resero fecondo, padrone di sè nella patria e per la patria.

Ed io mi sento orgoglioso di portare per il Governo la parola che plaude all'idea geniale e altamente civile inspiratrice di questa Esposizione, attuata con ardita iniziativa privata e per ferrea volontà dei promotori, sotto il patrocinio dell'Augusto Principe nel quale tutte le virtù della sua Casa si rispecchiano; sono orgoglioso e lieto di porgere un saluto alla universa famiglia dei lavoratori, ai rappresentanti della produzione che l'idea della Esposizione accolsero con fervente espansione e qui accorsero a rendere solenne la testimonianza della gratitudine, che non uguaglierà mai i servigi resi all'Italia dai nostri padri. Ed invero quale maggior onore si poteva rendere a quelli spiriti magni, del mostrare i più belli effetti dell'èra nuova che le loro virtù prepararono, i frutti cioè raccolti mercè il lavoro fortificato nell'ambiente operoso dei liberi ordinamenti?

Se il successo dell'Esposizione corrisponderà alla solerte operosità dei promotori, e se, come è voto ed augurio comune, riuscirà essa a rappresentare quali veramente sono le forze produttive del Paese, non parrà modesto il cammino percorso dalla generazione presente verso la mèta sociale ed economica additata da quella che la precedette. Mirabile anzi per l'energia e per la tenacia de' lavoratori parrà il successo, pensando ai grandi sagrifici che le necessità del progresso ed il sacro rispetto delle tradizioni imponevano ad un giovane Stato uscito da lunghe guerre e dalla rivoluzione; pensando alle dure prove subite, alle crisi che ne perturbarono il credito, all'obbligo suo di provvedere a molteplici bisogni per occupare fra i popoli civili il posto che le memorie e la moderna febbre di moto gli assegnavano o che quelli avevano conseguito da lunga data, mercè i loro ordini politici incrollabili e per la sicurezza che ne deriva.

Nei solchi e nelle officine si svolge assidua, incessante l'opera del progresso mercè la cura e lo studio di produrre bene e a buon mercato. Meno appariscenti ma non per questo meno notevoli, sebbene lenti ancora e poco estesi poichè è nell'indole sua stessa di trasformarsi con prudenza, i miglioramenti raggiunti dall'agricoltura, in quanto seppe giovarsi dei notevoli progressi

delle scienze moderne per conservare ed accrescere la feconda attività del suolo. Non è molto per questa che già fu la terra classica dell'agricoltura; ma non conviene dimenticare la crisi, onde da anni è turbata la sua economia agraria; la concorrenza di paesi che, più progrediti nell'arte della coltura dei campi, seppero produrre a minor costo, e mercè facili e rapide vie trasportare e vendere a miglior prezzo.

Ed il progresso è, giova notarlo, ascendente. Il nostro paese va ricercando con assidua cura ed estendendo i fattori ausiliari e giovevoli all'aumento della produzione. Gli agricoltori italiani cominciano ad intendere l'azione riparatrice delle materie fertilizzanti. Di queste la fabbricazione è triplicata nel volger di brevi anni e di alcune è cessata l'esportazione, onde è chiaro che se ne diffonde ognor più l'azione benefica. E non solo mercè le esperienze disposte dal Governo in ogni contrada del regno, ma anche in virtù della recente istituzione dei sindacati agrarii; esempio di quanto possano e valgano le iniziative individuali o collettive. Precipuo fattore di ogni progresso agricolo è così diventato l'uso delle macchine che nelle nostre campagne si va felicemente estendendo. I motori a vapore, sino a pochi anni addietro nella coltivazione della terra limitatissimi, ora sono ben diecimila; e per tal modo le macchine agrarie divengono anche esse sussidio potente alla tormentata arte dei campi.

Questo arsenale di nuovi strumenti e di macchine, che il Governo ha la cura di propagare e che va mano mano sostituendosi agli attrezzi primitivi; le iniziative private nello studio e nella cura di migliorare le varie coltivazioni con metodi razionali, mostrano che si è compreso come i futuri destini dell'agricoltura involgano quelli della parte meno instabile della pubblica e della privata fortuna.

In quest'opera diuturna di progresso, gran parte di merito s'appartiene all'insegnamento agrario, che vince i pregiudizi di proprietari e di contadini, dà l'intelligenza al lavoro. Scuole pratiche e speciali coordinate colle cattedre ambulanti sorsero nei principali centri agricoli della penisola e delle isole maggiori. Queste scuole popolate ogni dì più da figli di agricoltori, li affrancano dalle pratiche dell'empirismo, addomesticano la gente campagnuola a più razionali metodi di cultura, insegnando non tanto colla teoria quanto coll'esempio il beneficio del lavoro intelligente.

Dei miglioramenti assidui i frutti appaiono nei due miliardi e mezzo di lire lucrate dai produttori di derrate agrarie, e nella aumentata esportazione dei principali prodotti del suolo. È certo però che i soli sforzi dei coltivatori non basterebbero a far loro raggiungere quella meta più largamente compensatrice che è nei voti comuni. L'agricoltura, fu detto, esce dalle città, ricordando che essa fu perfezionata e fiorente nell'èra splendida dei nostri Comuni liberi e laboriosi i quali affidavano alla terra i capitali accumulati nelle industrie e nei commerci. E fu detto bene. Le stesse sorgenti alimentano, anche ai nostri giorni, l'agricoltura nelle contrade di Europa e d'America, donde vengono le aspre lotte della concorrenza.

Ma a questa armonia giungeremo. Gli agricoltori italiani, pensando che l'industria loro s'intreccia con le altre, possono trarre argomento a speranze ed a conforti dai progressi di queste negli ultimi anni. Lo spirito intraprendente di altri tempi gloriosi par che riviva nelle stesse contrade d'Italia, d'onde si diffuse un tanto splendore mercantile.

La gagliarda attività, le ardimentose iniziative nel campo delle industrie ci hanno emancipato in parte dalle produzioni forestiere, e fatti esportatori di alcune che ci venivano dal di fuori. Più che le parole i fatti parlano eloquenti con lo spettacolo quotidiano della trasformazione industriale, la cui operosità è alimentata da una forza di 800 mila cavalli all'anno.

Rifioriscono le antiche industrie della seta e della lana. La prima ha triplicato la sua produzione, elevandola da uno a tre milioni di chilogrammi, quasi quintuplicati i suoi telai meccanici da 445 saliti a 2500, veduta l'esportazione dei suoi tessuti salire da 80 mila a oltre 500 mila chilogrammi l'anno. L'altra dispone di 345 mila fusi e di oltre 40 mila telai, e i suoi prodotti raggiungono i cento milioni circa, senza calcolare il prodotto dei 18 mila telai casalinghi. Ben centomila operai si raccolgono e lavorano negli opifici dell'industria cotoniera, che trasforma oltre un milione di quintali di materia grezza in 300 milioni di filati, tessuti e stampati, dei quali esporta per un valore di circa settanta milioni fino nei paesi, che un giorno ebbero il primato in questa industria.

Non meno importanti sono i progressi compiuti da altre industrie; da quella della carta e dalle chimiche a quella del lino, della canapa, alle alimentari e ad altre minori che contribuiscono a nutrire larghe correnti di traffico.

Ma sopratutto meritano un posto d'onore le industrie metallurgiche, meccaniche e navali, le quali ci danno prodotti che in tempo non lontano nessuno pensava che avrebbero potuto un giorno essere qui fabbricati. I nostri cantieri e le nostre grandi officine forniscono perfezionati ordigni di guerra per la difesa nazionale, strumenti alle arti della pace; concorrendo anch'essi all'aumento della ricchezza generale, perchè tutto nell'economia nazionale, a vicenda si concatena e si integra.

Le forze produttive ed il benessere di un paese acquistano vigore e ricevono impulso dallo spirito d'associazione, di risparmio e di previdenza che lo fortificano socialmente ed economicamente e ne aumentano la solidità e la potenza politica.

Il nostro paese nonostante condizioni economiche e finanziarie spesso non favorevoli, segna i successi anche nello sviluppo di quelle forme di società che aiutano le grandi imprese commerciali e industriali mediante l'associazione del capitale individuale. Nelle varie molteplici forme delle Società commerciali emergono per rapidissimo sviluppo, quelle a tipo cooperativo. La cooperazione, questa forza poderosa che associa gli sforzi degli umili ed apparecchia al secolo nuovo la soluzione del più antico problema dell'umanità ha già fatto lungo cammino nel nostro paese. Nel breve giro di dieci anni le Società cooperative di produzione, di consumo, di lavoro, di credito, che tutte insieme erano 890, sono giunte a 3.136. Gli Istituti di previdenza dalle forme più elementari alle più complesse, hanno raggiunto notevole sviluppo. Il risparmio raccolto dalle varie specie d'Istituti, che dieci anni or sono ammontava a lire 1,602 milioni, oggi lo troviamo salito alla cospicua cifra di oltre 2 miliardi.

Quanto cammino in breve volgere d'anni! E quanti risultati benefici l'economia nazionale non ha tratto dall'azione delle nostre Casse di risparmio ordinarie che, a giusto titolo, ci sono invidiate dalle nazioni più civili di Europa! Esse, che ora raccolgono quasi un miliardo e mezzo di depositi, col credito ad agevoli condizioni a vantaggio dell'agricoltura e delle industrie locali, concorrono copiosamente all'incremento della comune agiatezza.

I sodalizi di mutuo soccorso, nei quali vediamo una forma più progredita della umana previdenza, in quanto questa è fecondata dallo spirito della solidarietà e della mutua fratellanza, si sono pure avvantaggiati di numero e di importanza. Nel 1873 se ne contavano 1117, oggi ne abbiamo quasi 7000 con 1,105,000 soci.

Tutti questi fatti, che vincono il pessimismo, consentono a noi di volgere soddisfatti lo sguardo all'opera compiuta sulla via delle conquiste economiche: ben possono coloro che vi cooperarono con le loro nobili fatiche presentarsi fidenti ed orgogliosi nell'arringo d'una Mostra nazionale.

Ma questa non è, nè deve essere soltanto l'indice della nostra ricchezza presente. L'aver veduto a che punto sono giunte le industrie e come l'attività paesana abbia potuto trovare la via che pareva smarrita, deve servire di eccitamento a nuove e maggiori conquiste nel campo sterminato dell'attività industriale ed agricola, per meglio corrispondere alle necessità ineluttabili del nostro organismo sociale.

Questa Esposizione stessa ci mostrerà nei modesti prodotti di

alcune contrade quanta parte d'Italia si muova stentatamente verso la meta del risorgimento economico, quali e quanti siano ancora i bisogni dell'agricoltura in una terra che non basta a dare alla propria popolazione il frumento, che offrono alla loro altre terre in condizioni meno felici di suolo e di clima.

Il Governo intende tutta la gravità dei ponderosi problemi che concernono l'agricoltura e di quelli che affaticano l'industria. I concorsi speciali banditi in occasione di questa Mostra additano i mezzi efficaci a migliorare l'una e l'altra. A vieppiù incoraggiare le iniziative individuali che debbono essere integrate dall'opera legislativa e insieme dall'azione dello Stato, tanto all'interno quanto all'estero, il nostro Augusto Sovrano, ha voluto che gli efficaci ardimenti di quanti si affaticano con la mente e con la mano nel lavoro agricolo e industriale, siano onorati, come si onorano e premiano altri ardimenti compiuti nell'interesse della cosa pubblica. In questo giorno in cui si apre la festa del lavoro, egli volle dunque istituire le insegne di cui sarà fregiato il petto dei benemeriti del lavoro.

La solidarietà e l'unione di tutte le forze e di tutte le energie si impone come una necessità per allargare il campo della produzione, e mercè la perfezione ed il mite prezzo dei prodotti conquistare ad essi nuovi mercati, poichè le industrie che non progrediscono, sono condannate fatalmente alla decadenza.

Esca dalla mostra odierna l'auspicata armonia delle energie produttrici. Come i nostri maggiori divinarono le vie segnate alla pubblica attività e arricchirono la terra d'intorno alle loro città dei capitali raccolti nella arena industriale, così oggi per l'affratellamento delle forze lavoratrici, scorrano i capitali dalle Provincie più ricche fino alle Provincie più scarse di danaro, dando a questa il mezzo di fecondare le terre incolte o meschine rimuneratrici. In tal modo procacciando più largo vivere e modo di accrescere la produzione a più numerosa popolazione, i centri industriali apriranno a sè ed ai loro prodotti nuovi ed estesi centri di consumo.

Quest'opera d'incivilimento rinsalderà la unità politica con l'unità economica. A compierla non potranno mancare le opportune riforme dirette e facilitare le istituzioni e l'azione dei cittadini; ed il Governo continuerà a provvedervi con lo stesso amore e con la stessa cura con cui i poteri dello Stato dotarono la nostra legislazione di provvedimenti che giovano a stabilire la pace e l'equità sociale.

La forza del presente e la speranza dell'avvenire dipendono dalla unione di tutte le volontà ed energie cospiranti ad assicurare le sorti del lavoro nazionale. È l'augurio dell'Augusto Sovrano « che come nell'aurora del nostro risorgimento tutti gli ordini di cittadini si fusero per redimere la patria, oggi solidali nel bene tra loro si aiutino ».

Il Re ha additato come sempre agli Italiani il cammino verso cui li sospinge l'onnipotenza dei tempi. Essi percorrendolo animosamente e tenacemente faranno bella e florida la patria.

Ed ora sotto gli auspici del nostro Augusto Sovrano ed in Suo nome dichiaro aperta la Esposizione nazionale, cui è pure di lieto augurio la presenza della graziosa Regina e dei Principi Augusti ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina, coi rispettivi seguiti, giunsero ieri l'altro a Torino, con treno speciale, alle ore 16,45, e furono ricevuti alla stazione da tutti i Principi e le Principesse della Famiglia Reale, ed ossequiati dalle LL. EE. il Ministro dell'Agricoltura, on. Cocco-Ortu, il Sottosegretario di Stato, on. Frola, dal Ministro di Stato, on. senatore Ferraris, dalle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, da numerosi senatori e deputati, dalle autorità civili e militari, dal Comitato dell'Esposizione, da moltissime notabilità e signore.

L'arrivo del treno reale fu accolto con uno scoppio d'applausi e di evviva. Le musiche municipale e militare intuonarono l'Inno reale.

Le LL. MM. baciarono i Principi e le Principesse Reali e s'intrattennero alquanto a conversare colle autorità, stringendo a tutti la mano.

Il Re passò indi in rivista la compagnia schierata nell' interno della stazione. Poscia il Re dando il braccio alla Regina, il Principe alla Principessa Elena, il Duca d'Aosta alla Principessa Letizia, il Duca degli Abruzzi alla Principessa Elisabetta, il Duca di Genova alla Duchessa d'Aosta ed il Principe Ferdinando alla Duchessa Isabella, uscirono nell'atrio, dove erano schierate moltissime Associazioni con bandiere e l'ufficialità, e furono accolti da un'entusiastica ovazione.

Il Re e la Regina salirono in carrozza col Sindaco e col generale Ponzio-Vaglia; il Principe e la Principessa di Napoli salirono in una seconda carrozza col generale Brusati.

Le carrozze dei Sovrani e dei Principi di Napoli erano scortate dai corazzieri.

Seguivano poi in altre vetture di Corte gli altri Principi e Principesse Reali.

La folla, che gremiva le vie, le piazze, i balconi e le finestre, fece ai Sovrani una continua e caldissima dimostrazione, che si ripetè allorchè i Sovrani giunsero alla Reggia.

Le LL. MM. si presentarono due volte al balcone, grandemente acclamate.

S. M. il Re per mezzo del Sindaco, che pubblicò subito analogo manifeto, fece ringraziare la popolazione torinese della calorosa accoglienza.

Ordine pubblico. Grazie alle energiche misure prese dal Governo, la mattinata di ieri passò calma in tutta l'Italia, meno che a Rimini ove avvennero gravi disordini, che ci vengono resi noti dal seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani* in data di ieri:

« Durante la giornata vi furono assembramenti con assalti contro alcuni forni e negozi.

Nei sobborghi e nelle campagne vi fu qualche atto di saccheggio.

Ad un chilometro da S. Arcangelo fu saccheggiata una tenuta. La forza pubblica accorsa arrestò otto colpevoli.

Mentre questi venivano tradotti in caserma, la forza pubblica venne assalita a sassate e ne sorse una viva colluttazione. Due carabinieri rimasero feriti ed uno dei rivoltosi morto. E' qui atteso stasera il Prefetto ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 2 maggio, a lire 107.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno, nella settimana dal 2 a tutto l'8 maggio, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107,35.

Marina militare. — La R. Nave *Etna* giunse ieri l'altro a Bahia ed ieri proseguì per Montevideo.

A bordo tutti bene.

— La R. Nave *Aretusa*, giunse ieri l'altro a Volo.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della Veloce, partì da San Vincenzo per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 1. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che tre navi degli Stati Uniti tentarono ieri di bombardare Cienfuegos, ma non cagionarono nessun danno, perchè i proiettili arrivavano soltanto a quattro miglia dalle banchine del porto.

I forti della piazza non risposero al fuoco delle navi degli Stati Uniti, essendo fuori della portata di tiro.

La città di Cienfuegos è tranquilla.

Il Presidente del Consiglio, Sagasta, dichiara che, malgrado le voci contrarie sparse all'estero, la squadra spagnuola, che si trovava al Capo Verde, è ora in viaggio.

Il Governo evita di fare qualunque allusione sulla direzione presa dalla squadra spagnuola.

VIENNA, 1. — L'incrociatore a sperone *Maria Teresa* ha ricevuto ordine di partire immediatamente per Cuba, onde proteggervi i sudditi austro-Ungheresi e gli interessi della Monarchia austro-ungarica.

MADRID, 1. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana reca: « Una nave degli Stati Uniti ha cannoneggiato la batteria all'ingresso del porto di Cienfuegos producendole leggere avarie, ma fu poi respinta da tre cannoniere del porto.

El Liberal ha da Manilla: « La squadra degli Stati Uniti ha fatto una ricognizione dinanzi al porto di Subig e riparti immediatamente, si crede, in direzione di Manilla.

Le truppe spagnuole sorvegliano la costa per impedire lo sbarco di truppe nemiche, considerato da tutte difficilissimo.

LONDRA, 1. — Un dispaccio da Washington allo *Exchange Telegraph* riferisce la voce che l'Ammiraglio degli Stati Uniti Dewey avrebbe distrutto parte della flotta spagnuola ed ucciso duemila spagnuoli.

L'Ammiraglio Dewey avrebbe perduto cinquecento uomini e due navi.

Il Governo di Washington non avrebbe però ricevuto informazioni in proposito.

MADRID, 2. — Un dispaccio ufficiale da Manilla, in data di ieri, dice: « Nella scorsa notte, alle 11,30, cannonate all'ingresso del porto annunziarono che la squadra degli Stati-Uniti tentava di forzarne il passaggio. Stamane, la squadra è comparsa davanti a Cavite. L'arsenale e la squadra spagnuola fecero fuoco contro le navi americane.

« La nostra squadra, protetta dalla batteria di terra, sostenne un glorioso combattimento. Il nemico fu costretto a ritirarsi verso le ore 9 ant. prendendo la direzione dell'Ovest della baia e disponendosi dietro le navi mercantili estere. La squadra spagnuola di fronte all'enorme superiorità di quella nemica ha sofferto abbastanza. Il fuoco si è manifestato a bordo della nave *Reina Cristina*. Le altre navi sono salve. Le perdite degli Spagnuoli sono considerevoli. Fra i morti vi è il comandante della *Reina Cristina* ».

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 30 aprile 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 756 03
Umidità relativa a mezzodì. 54
Vento a mezzodì . . . . Nord moderato.
Cielo. . . . . $^{1}/_{2}$ coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 21.°2. Minimo 12.°9.
Pioggia in 24 ore: mm. 1.6.

Li 30 aprile 1898:

In Europa pressione ancora elevata al N, 771 Pietroburgo; a 764 al SW, 739 Scilly.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato fuorchè al S; temperatura diminuita specialmente Italia inferiore; pioggie e qualche temporale.

Stamane: cielo in generale sereno in Piemonte, Lombardia, Sardegna, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro: 758 Brindisi, Catanzaro; 759 Venezia, Ancona, Napoli, Reggio Calabria; 760 Genova, Livorno, Roma, Palermo; 761 Cagliari.

Probabilità venti freschi specialmente interno a ponente; cielo nuvoloso o vario, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 30 aprile 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	22 0	14 0
Genova	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	15 8	11 9
Massa Carrara	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	13 5	11 7
Cuneo	sereno	—	16 5	8 0
Torino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	13 8	9 2
Alessandria	nebbioso	—	19 4	2 0
Novara	sereno	—	16 5	8 0
Domodossola	sereno	—	12 3	6 3
Pavia	sereno	—	18 4	7 3
Milano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 1	8 8
Sondrio	sereno	—	14 5	8 0
Bergamo	sereno	—	14.0	10 0
Brescia	sereno	—	16 2	10 0
Cremona	sereno	—	17 3	11 4
Mantova	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 8	12 4
Verona	coperto	—	17 0	11 7
Belluno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	17 3	8 9
Udine	coperto	—	19 2	12 4
Treviso	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 6	14 6
Venezia	coperto	calmo	20 6	13 6
Padova	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 5	12 2
Rovigo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 1	11 1
Piacenza	sereno	—	17 0	10 2
Parma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 0	11 0
Reggio Emilia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 4	12 5
Modena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 4	12 3
Ferrara	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 9	13 1
Bologna	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 1	11 8
Ravenna	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 3	11 1
Forlì	$^{1}/_{4}$ coperto	—	19 0	13 8
Pesaro	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	18 9	12 2
Ancona	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	19 8	13 8
Urbino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	17 8	9 3
Macerata	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 9	12 0
Ascoli Piceno	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 0	12 8
Perugia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	16 6	9 2
Camerino	coperto	—	16 3	9 0
Lucca	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 8	12 4
Pisa	$^{3}/_{4}$ coperto	—	17 6	11 0
Livorno	$^{1}/_{2}$ coperto	agitato	18 0	13 5
Firenze	coperto	—	16 2	12 9
Arezzo	coperto	—	15 7	10 7
Siena	$^{1}/_{2}$ coperto	—	13 4	9 6
Grosseto	$^{3}/_{4}$ coperto	—	28 4	10 4
Roma	coperto	—	17 2	12 9
Teramo	coperto	—	18 9	12 0
Chieti	piovoso	—	19 4	7 8
Aquila	coperto	—	15 6	9 7
Agnone	piovoso	—	16 2	10 0
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	calmo	19 6	12 4
Lecce	coperto	—	22 2	13 4
Caserta	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 7	13 3
Napoli	coperto	calmo	19 0	13 5
Benevento	coperto	—	21 2	13 2
Avellino	coperto	—	20 0	11 7
Caggiano	coperto	—	17 5	9 1
Potenza	coperto	—	19 3	4 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	—	6 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	20 0	13 0
Trapani	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	19 6	14 0
Palermo	coperto	agitato	19 9	12 1
Porto Empedocle	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	20 0	13 0
Caltanissetta	coperto	—	16 8	8 0
Messina	piovoso	legg. mosso	20 6	14 0
Catania	coperto	calmo	18 6	13 2
Siracusa	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	18 1	13 5
Cagliari	sereno	calmo	20 0	12 0
Sassari	$^{3}/_{4}$ coperto	—	17 0	10 4

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.